

Albo illustrato
“IL GIARDINO MAGICO”
Lemniscates (Notes edizioni)

UN CANTO ALLA BELLEZZA DELLA NATURA E ALLA SUA MAGIA CHE SPESSO IGNORIAMO ...

Ci sono storie che devono far ricorso alla fantasia per aggiungere magia al racconto, altre, invece, a cui non serve alcun artificio, perché la magia è il racconto stesso.



Cloe non sa di vivere in un giardino magico. Un pomeriggio, come per attirare la sua attenzione, un albero smuove le sue foglie, ma deve intervenire in suo aiuto il vento e sussurrare qualcosa all'orecchio della bambina, per farla fermare ad osservare ciò che sta accadendo.

*“Presto arriverà l'inverno, e l'albero si ritroverà spoglio...
però in primavera ti sorprenderà di nuovo...”.*



“In questo giardino accadono avvenimenti meravigliosi come il susseguirsi delle stagioni, o fatti misteriosi come la trasformazione dei bruchi in farfalle”.

Questi, però, non sono certo gli unici animali ad abitarlo: alcuni di loro vanno in giro di notte e si illuminano come stelle nella notte, mentre altri vanno avanti a cantare fino al sorgere del sole, certi sono timidi, o sono solo dei gran giocherelloni e si mimetizzano con l'ambiente circostante, mentre, altri ancora sono invece fieri di farsi vedere quasi a mettere in guardia chi li volesse avvicinare.

In questo giardino magico, ci sono persino serpenti molto ghiotti e uccelli e ragni che si rivelano dei sapienti tessitori, benché nessuno mai abbia insegnato loro a farlo.

È l'istinto che muove i loro passi, una capacità naturale che sa scandire azioni, modi e tempi. Allo stesso modo le api, gran lavoratrici, eseguono le loro danze da un fiore all'altro con un preciso disegno. Un dolcissimo nettare dorato non sarà l'unico esito del loro lavoro, ma il polline, che le api fanno viaggiare, darà vita a tanti frutti diversi e questi, cadendo nel terreno, saranno a loro volta portatori di nuova linfa in un ciclo eterno che si ripete, quasi per magia.



“Magia, magia, magia, magia ...”

... è al suono di queste parole che Cloe si risveglia dopo che il vento l'ha come rapita dalla realtà. Ora, però, è tempo di andare a fondo e scoprire qualcosa di più su quanto le ha raccontato il vento. Infatti, in modo inusuale rispetto ai racconti per l'infanzia, il libro si conclude con una **appendice didattica**, dove i fatti naturali narrati vengono spiegati, sempre in modo semplice e diretto. Vi inserisco di seguito (allegato 1) le immagini per darvi modo di raccontare ai bambini alcuni segreti e curiosità della natura.



“Il Giardino Magico” è un canto alla bellezza della natura e alla sua magia che spesso ignoriamo. Ogni avvenimento ha un suo perché, ha un suo ruolo come ingranaggio di una macchina, di per sé, perfetta. **È un modo per ricordare quanto preziosi sono certi equilibri e che non sempre la mano dell’uomo opera in modo saggio.** Se solo ci mettessimo in ascolto di Madre Natura, come fa Cloe, forse resteremmo anche noi incantati dalla sua magia, da scoprire, ma anche da rispettare.

Voglio richiamarvi oggi il Pensiero Pedagogico sotteso al mio progetto annuale

*“Il Giardino Bambino cresce . . .
alla scoperta del Creato con lo sguardo di Leonardo”*

GIARDINO-BAMBINO

... come spazio esterno di cui prendersi cura, ma anche in senso più ampio, giardino come ambiente (*vedi “Il giardiniere planetario” di Clément Gillet*);

... perché cresce, prende forma, si adatta all’ambiente;

La CLASSE come un giardino: ogni bambino con la sua unicità e le sue peculiarità;

La SCUOLA come giardino: ambiente, sistema complesso che necessita di progetto e cura per favorire la crescita e l’apprendimento, le relazioni e la cultura;

BAMBINO-GIARDINO

... perché il bambino è come un giardino, ha bisogno di cure, cresce, è frutto dell’ambiente in cui vive, ha dei bisogni (*vedi “I diritti naturali dei bambini” di Zavalloni*).

*Come il giardiniere sarebbe pazzo se volesse influire sulla crescita delle piante
tirandole direttamente fuori dalla terra con le mani,
allo stesso modo il pedagogo si porrebbe in contrasto con la natura dell’educazione
se si sforzasse di agire direttamente sul bambino.
Il giardiniere influisce sulla germinazione del fiore
alzando la temperatura, regolando l’umidità,
cambiando la disposizione delle piante vicine, raccogliendo e mescolando terreno e concime:
cioè ancora una volta in modo indiretto attraverso adeguati cambiamenti dell’ambiente.
Così anche il pedagogo, modificando l’ambiente, educa il bambino.
(Vygotsky “Psicologia pedagogica”)*

Tutto il progetto, dunque, si sviluppa attorno al tema del **Giardino**, come ambiente naturale di cui prendersi cura e come metafora del **Bambino** che necessita di attenzioni e cure per crescere ed apprendere. Ma non solo: il giardino “magico” è anche uno spazio interiore: la metafora giardino-**Anima** porta in sé il desiderio di creare un tempo e uno spazio all’interno del quale i bambini e le bambine possano esprimere meglio se stessi. Si vuol far germogliare il seme prezioso che si sviluppa dal vivere insieme, cioè dal far respirare loro valori come l’armonia, la condivisione, la gioia dello stare assieme, la fiducia in ciò che l’altro può donare di bello.

Come in un giardino, anche nell’anima ci sono “cose che sbocciano” e “cose che appassiscono, c’è l’avvicinarsi delle stagioni, ci sono un cambiamento e una crescita continua. Per crescere bene il giardino va curato, ha bisogno di cose essenziali senza le quali può morire. Così la nostra anima. In un giardino ci sono zone di luce ed ombra, piante che per vivere hanno bisogno di tanto sole e altre che devono essere più riparate; il giardino può avere una zona segreta, in cui non tutti possono entrare. Così il nostro cuore.

Quanto mai attuale questa immagine del rientrare in se stessi, nel proprio intimo spazio segreto e vero, per ritrovare i semi dimenticati capaci di farci trasformare la famiglia, la scuola, il paese, la società, il mondo in un autentico giardino, come la promessa di una nuova e duratura Creazione.

E ora.... un po' di ARTE per farci volare tra i colori dell'anima e la creatività della fantasia

PAUL KLEE e "IL GIARDINO MAGICO"



Presentazione interattiva dell'opera per i bambini ai seguenti link di Youtube:

<https://www.youtube.com/watch?v=ivfMazvBF14>

Video Racconto ARTE -Giardino Magico di Paul Klee -parte 01

<https://www.youtube.com/watch?v=5XWuv09Zmvc>

Video Racconto ARTE -Giardino Magico di Paul Klee -parte 02

Presentazione dell'opera "IL GIARDINO MAGICO" di PAUL KLEE per adulti

Accantoniamo la razionalità, non cerchiamo la verosimiglianza delle forme e lasciamoci travolgere dalla meraviglia del mondo incantato che il pittore svizzero seppe ricreare in una delle sue opere migliori. Oggi **facciamoci rapire dalla magia di un giardino e guardiamo *Il giardino magico* dipinto da Klee** nel 1926.

Paul Klee nacque in Svizzera nel 1879, era poeta, violinista e quando dipingeva cercava di rievocare l'incanto della Creazione perché diceva che "l'arte non deve riprodurre il visibile". Secondo Klee infatti l'arte è "immagine allegorica della creazione", compito dell'artista non è rappresentare la realtà come si presenta ai nostri occhi ma rendere visibile la forza generatrice che sta sotto.

L'artista si forma a Monaco dove nel 1911 aderisce al movimento espressionista del *Cavaliere azzurro*. Il leader era Kandinskij che voleva portare nell'arte una dimensione spirituale. Nel 1914 va in Tunisia ed è una rivelazione. Lui uomo del nord è abbagliato dalla luce africana e scopre il colore. Scrive infatti "... io ed il colore siamo divenuti una cosa sola. Io sono pittore".

Dal 1921 insegna al Bauhaus per quasi 10 anni, poi a Düsseldorf ma il vento della storia ha scompigliato le carte in Germania, Hitler sale al potere e Klee nel 1933 viene allontanato dall'insegnamento senza apparente ragione. Nel 1937 alcune sue opere sono inserite nella mostra sull'*Arte degenerata*, organizzata dai nazisti, mentre i quadri di proprietà pubblica vengono tolti dai musei. È un dolore. Ritorna in Svizzera amareggiato e senza il suo amato insegnamento, muore per sclerodermia nel 1940.

Tutto questo però è ancora lontano quando dipinge *Il giardino magico*, sono gli anni felici del Bauhaus. Klee ama insegnare e il Bauhaus è una comunità più che una scuola, inoltre vi aveva ritrovato il suo amico Kandinskij. Negli appunti di questo periodo compaiono molti riferimenti alla natura di cui fa una lettura interiore, alla ricerca del rapporto magico che lega le cose, sia la natura che le strutture create dall'uomo. Il quadro presenta una tecnica innovativa, a lui piace sperimentare, infatti il supporto è costituito da una rete metallica riempita di gesso.

Il dipinto presenta un fondo privo di dimensione, un colore denso e corposo lo fa rassomigliare al magma primordiale da cui, come in un sogno, affiorano in ordine sparso edifici instabili e senza profondità, finestre isolate, navi che galleggiano nel vuoto, elementi circolari decorati con merletti, tendaggi, la luna ed un sole ridente rappresentato come fosse opera di un bambino. Al centro affiora dal nulla una figura femminile il cui volto a cuore poggia su una sorta di coppa e in un incastro di forme disparate si conclude in una struttura verticale piantata su un cerchio. Sono immagini dalle forme semplificate, sproporzionate ma espressive, come è la realtà vista da un bambino.

Il tendaggio in alto sulla destra ricorda la tenda del mosaico di Teodora a S. Vitale, eco del viaggio che quell'anno aveva compiuto a Ravenna. Ma vi è anche un tributo all'amico Kandinskij nel cerchio blu, che allude al quadro *Alcuni cerchi* che il pittore russo dipinse proprio quell'anno. Il cerchio ricorre spesso nell'arte di Kandinskij che lo considerava elemento cosmico simbolo della conciliazione degli opposti: lo stabile e l'instabile.

Il quadro di Klee venne acquistato dalla collezionista americana Peggy Guggenheim ma scoppia la guerra e Peggy, che vive a Parigi, si rivolge al Louvre per mettere in salvo la sua collezione ma – come racconta nella sua autobiografia – si sente rispondere che "...erano troppo moderni e non valeva la pena metterli in salvo"; tra questi erano parecchi Klee. La collezione comunque si salva e quando nel 1940 a New-York apre la galleria *Art of this Century*, i quadri di Klee, tra cui *Il giardino magico*, sono esposti in una *installazione interattiva*, costituita da una ruota girevole azionata dai visitatori al passaggio davanti a una cellula fotoelettrica; la stampa battezza questa zona della galleria Coney Island. Oggi il quadro si trova al Guggenheim di Venezia.

Proposta di attività-esperienza

Cari bambini,

i giardini magici che abbiamo incontrato oggi sono davvero meravigliosi ...

- **IL GIARDINO MAGICO DI CLOE** ... che lei scopre seguendo la voce del vento ed esplorando i segreti di Madre Natura con tutti i suoi sensi: con gli occhi per vedere i colori e le forme, con il naso per sentire i profumi, con le mani per toccare la terra e accarezzare gli animali, con le orecchie per ascoltare i suoni naturali, con il gusto per assaggiare le buone cose che nascono o che vengono prodotte come il miele! Questa bambina resta incantata dalla magia del giardino, proprio come succedeva a Leonardo da Vinci quando andava ad esplorare la natura e proprio come succede a noi. Ora Cloe vuole scoprire altre cose, conoscere i segreti di Madre Natura che anche noi abbiamo imparato a curare e a rispettare. Allora bambini, se siete anche voi curiosi fatevi leggere da mamma o papà la risposta alle tante domande che si è fatta Cloe al termine della sua passeggiata ...

- l'altro **GIARDINO MAGICO** è quello **DI PAUL KLEE** ... ve lo ricordate bambini? ... quel pittore famoso che aveva dipinto la finestra viola nella casa di Adama, il bambino che aveva trasformato il suo villaggio africano con la magia dei colori. È proprio quel personaggio che abbiamo già conosciuto in un'altra storia uscita dalla valigia magica. Lui aveva gli occhi come quelli dei bambini che sapevano trovare la magia in tutte le cose della vita e le colorava con la fantasia dei colori e il calore delle emozioni, per far vedere l'incanto invisibile del Creato.

Se oggi bambini avete dentro di voi la voglia di creare con i colori, prendete un pennello e lasciate le vostre preziose tracce magiche su un foglio ... poi conservatelo nella scatola dei tesori.

Ora vado anch'io a fare una passeggiata nel mio giardino per scoprire altri segreti e curare i miei semini. Vi mando un grande abbraccio augurandovi una bellissima giornata.

Maestra Laura




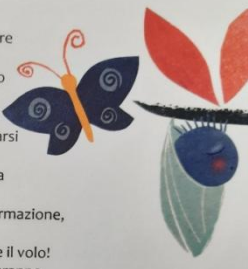
Allegato 1: I TANTI PERCHÉ DI CLOE SUL SUO GIARDINO MAGICO

Perché il bruco si trasforma in farfalla?

Il bruco in realtà è una farfalla bebè, che per diventare adulta deve cambiare moltissimo. Deve strisciare in terra per poter poi volare. Da bruco mangia roscicchiando, mentre da farfalla si nutre succhiando. Noi cambiamo lentamente con il passare degli anni, mentre i bruchi devono trasformarsi molto e molto in fretta per diventare adulti. Per farlo si chiudono in un involucro o bozzolo di seta e in questo loro passaggio si chiamano *crisalidi*. Li rimangono fermi e senza mangiare finché la trasformazione, o *metamorfosi*, si è conclusa. Allora il bozzolo si apre ed esce la farfalla, che prende il volo! Più avanti la farfalla deporrà le uova, dalle quali nasceranno nuovi bruchi e il ciclo ricomincerà di nuovo!

Perché le lucciole sono luminose?

Nelle notti d'estate, con un po' di fortuna, forse potremmo scoprire alcune lucciole sulla corteccia di un albero o sotto una foglia. Questi insetti generano luce per incontrarsi e formare una coppia. I maschi, che hanno le ali, volano nella notte mandando messaggi di luce alle femmine. Le femmine, che non hanno le ali, cercano un posto in cui farsi vedere e curvano il loro corpo mostrando una piccola luce che si accende dentro pancino. Diventano minuscole lanterne. Gli scienziati non sanno ancora esattamente come questi insetti riescano ad accendere e spegnere la luce, e sorprende la loro capacità di produrre una luce molto intensa e senza calore. Magia!



Perché gli animali si mascherano?

Molti animali prendono l'aspetto di quello che hanno intorno o hanno la capacità di trasformarsi e di confondersi con l'ambiente che li circonda. Decidono di nascondersi, di *metamorfizzarsi*. Il mimetismo è una capacità naturale utilizzata soprattutto per proteggersi, a volte può essere utile anche per cacciare. Gli insetti sono maestri in questa capacità e possono mascherarsi da ramo, foglia, fiore, assumendo i loro colori. A volte si mimetizzano non con l'aspetto ma, per esempio, con il suono. Le falene emettono ultrasuoni che confondono i radar dei pipistrelli che le vogliono cacciare. I rettili sono esperti nel mimetismo: i camaleonti, per esempio, assumono subito il colore dell'ambiente che li circonda. Anche alcuni uccelli si camuffano. Le piume della civetta sono così simili alla corteccia dell'albero sul quale vive, da renderla invisibile. Anche molti pesci hanno un aspetto talmente simile alle pietre o ai coralli, che è molto difficile scoprirli se non si muovono.

Perché alcuni animali hanno colori molto vivaci?

Come per il mimetismo, in molti casi i colori brillanti sono una difesa. Ma in questo caso gli animali, invece di nascondersi, si mettono in mostra con i loro colori vivaci per farsi notare e avvisare i loro nemici del pericolo. Sono un segnale di avvertimento. Come se dicessero: «Non ti avvicinare! Posso farti molto male!» oppure «Non pensare di mangiarmi, ti avveleneresti!». Di solito i colori molto vivaci e brillanti segnalano che l'animale è velenoso, come la rana dal dardo velenoso, certe salamandre o il serpente corallo. In natura, i colori che di solito segnalano un pericolo sono l'unione di nero e giallo.





Come fanno i serpenti a mangiare prede così grandi?

La bocca dei serpenti può aprirsi moltissimo, perché la loro mandibola è molto elastica e permette alla bocca di diventare una specie di sacco aperto. Così un serpente può ingoiare una preda tre volte più grande della sua stessa testa. La capacità di inghiottire si deve al fatto che le sue costole sono libere e non hanno l'osso centrale che le unisce, che si chiama *sterno*: così il cibo può venire ingurgitato senza problemi. I serpenti non masticano, e inghiottono le prede intere. Usano i loro denti affilati solo per bloccarle e far sì che non scappino. Dopo aver inghiottito una preda, i serpenti restano fermi per giorni o anche settimane, finché non hanno digerito tutto il pasto.

Come e perché tessono e costruiscono ragni e uccelli?

Le tele di ragno sono costruite con seta liquida che il ragno immagazzina nella pancia e che quando esce si trasforma in un filo solido. Certi ragni sono capaci di produrre fili di diversa grandezza, in relazione a dove costruiscono la loro tela. Alcuni fili sono più resistenti di un filo di acciaio dello stesso spessore! Lo strumento che serve a formare la tela di ragno è il vento. Il filo di seta, quando inizia a uscire dal ragno, si muove con il vento, che gli dà forma e direzione. Il ragno prima lancia un filo più robusto, che serve da ponte e da questo punto di partenza inizia a legare più fili, creando un disegno. Le tele possono avere tante figure diverse, che hanno tutte il medesimo scopo: catturare prede. Le prede vengono bloccate tra i fili, il ragno ha così il cibo servito in tavola!

Gli uccelli tessono per costruire la loro casa. Quando arriva la stagione di deporre le uova, hanno bisogno di avere un posto protetto in cui possano nascere i pulcini. Così iniziano a costruire un nido. Il loro maestro, così come per i ragni, è l'istinto! Si pensa che l'istinto suggerisca loro addirittura la grandezza del nido in base a quante uova essi sperano di deporre. La maggior parte degli uccelli per costruire il nido prende piccoli rami, pezzetti d'erba, foglie o piume. Di solito si utilizzano i rametti più pesanti per costruire la struttura e la parte esterna del nido. Via via verso il centro, i fili d'erba e i rametti sono sempre più sottili e l'interno viene poi imbottito con foglie o piume, come una confortevole trapunta!



Come e perché danzano le api?

Le api operaie, quelle che lavorano e vanno a cercare il polline dei fiori, comunicano ballando con le loro compagne. Quando scoprono un posto in cui ci sono dei fiori, tornano all'alveare e iniziano a danzare, indicando, con la loro posizione rispetto al sole, la direzione giusta per poterli trovare. Con i loro movimenti dicono anche a quale distanza sono i fiori. Le compagne osservano, interpretano e si agguizzano al ballo in cerca del nettare.

Cos'è l'impollinazione?

L'impollinazione avviene quando il polline che è sugli stami dei fiori finisce al loro interno fecondandoli e facendo sì che si formino i frutti. Per rendere possibile l'impollinazione ci vogliono degli aiuti. Questi aiuti li offrono soprattutto gli insetti, che prendono il polline, lo trasportano e lo depositano in altri fiori. Altri aiuti arrivano dagli uccelli e dal vento. L'aiuto più importante lo danno le api, i bombi, le vespe e anche le farfalle. La maggior parte dell'agricoltura del mondo dipende dall'impollinazione realizzata dagli insetti, che per questo sono molto importanti, specialmente le api. Senza di loro non ci sarebbe la varietà di frutti che ora esiste e avremmo meno cibo!

